

Niente più foto in aeroporto? La protesta degli "spotter"

Pubblicato: Martedì 15 Gennaio 2013



Sul sito di Air Clipper – associazione di appassionati d'aviazione di base a Malpensa – compare una sarcastica scritta in inglese: **"Spotter e studenti sono criminali, negli aeroporti italiani! (all'estero sono benvenuti)"**. Gli spotter sono gli "avvistatori" e fotografi di aerei, quelli che spesso stanno alle reti degli aeroporti, ma a volte ci entrano anche: succedeva in molti scali italiani, prima che Enac revocasse le autorizzazioni, applicando in modo rigido – secondo gli appassionati- le norme europee sulla sicurezza: «All'alba del nuovo anno, **dopo sette mesi di attesa di una risposta mai arrivata di ENAC**, l'ente nazionale per l'aviazione civile, siamo qui a ripresentarci più sdegnati che mai, a **denunciare il cinismo e l'indifferenza** di chi è stato da noi chiamato a restituirci la nostra dignità consentendo di riprendere le nostre pacifiche attività aeroportuali» dice **Giorgio De Salve Ria, presidente di Clipper**, in rappresentanza anche di altre dodici associazioni di spotter.

All'estero la fotografia aeronautica è una passione che non è



solo tollerata, ma anche incentivata dai gestori aeroportuali, al punto che **a Francoforte è possibile in qualunque giornata fare tour fotografici all'interno dello scalo** più grande d'Europa, con un giro organizzato. In Italia le cose vanno diversamente, non tanto per i gestori (anzi, nel caso di Malpensa Sea è sempre stata attiva), quanto per la vigilanza dell'Enac. Così fare foto diventa più difficile, **quasi che gli appassionati di mezzi di trasporto fossero potenziali nemici** (una sensazione che, per esempio, avvertono spesso anche i fotografi di ferrovie, spesso fermati



da personale FS o Polizia Ferroviaria). Ma ora le associazioni di appassionati d'aviazione vogliono far sentire la loro voce: «Questa volta ci ripresentiamo uniti, con tutte le associazioni a noi collegate, al fine di sottolineare **l'entità dei danni subiti dal divieto, danni non solo tangibili, o meglio, economici** (cioè la serie di servizi dell'indotto a favore dei nostri ospiti), ma soprattutto **quelli più profondi, più interiori, quelli che attengono ai nostri ideali**, alle aspettative culturali e, se vogliamo, anche a quegli equilibri che di recente erano stati raggiunti con le Forze dell'Ordine aeroportuali in tema di sicurezza partecipata sulle aree esterne». A proposito di indotto, va ricordato che l'associazione Clipper aveva portato diversi fotografi a Malpensa negli ultimi anni, con relativo soggiorno in zona.

De Salve Ria parla di «reazione repressiva e unilaterale nata probabilmente per soffocare una delle tante espressioni positive di questo aeroporto», nata con il pretesto di attenersi alla rigida direttiva comunitaria sulla sicurezza (Regolamento (UE) N. 185/2010), che «non ci consta contenere alcun riferimento specifico su alcuna tipologia di visitatori da non ammettere all'accesso nè in area lato volo, nè in area sterile». **L'applicazione della norma europea è così rigida, secondo gli appassionati, solo in Italia.** E il divieto colpisce non solo gli appassionati, ma anche gli studenti delle scuole.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it